

Antonio Marchetta TACITO, *AGRICOLA* 2

1] Legimus, cum Aruleno Rustico Paetus Thrasea, Herennio Senecioni Priscus Helvidius laudati essent, capitale fuisse, neque in ipsos modo auctores, sed in libros quoque eorum saevitum, delegato triumviris ministerio ut monumenta clarissimorum ingeniorum in comitio ac foro urerentur.

2] Scilicet illo igne vocem populi Romani et libertatem senatus et conscientiam generis humani aboleri arbitrabantur, expulsis insuper sapientiae professoribus atque omni bona arte in exilium acta, ne quid usquam honestum occurreret.

3] Dedimus profecto grande patientiae documentum; et sicut vetus aetas vidit quid ultimum in libertate esset, ita nos quid in servitute, adempto per inquisitiones etiam loquendi audiendique commercio. Memoriam quoque ipsam cum voce perdissemus, si tam in nostra potestate esset oblivisci quam tacere.

1] Abbiamo letto che Aruleno Rustico ed Erennio Senecione furono incriminati di colpa capitale il primo per aver lodato Peto Trasea, il secondo Prisco Elvidio; e che s'inferì non solo contro le loro persone, ma anche contro i loro scritti, sino ad affidare ai triumviri la cura di far bruciare nella zona del comizio, nel foro le opere di quei chiarissimi ingegni.

2] Davvero essi credevano che la voce del popolo romano e la libertà del senato e la coscienza di tutti gli uomini si potessero spegnere con quelle fiamme! E per di più cacciarono in bando i maestri di sapienza ed esiliarono ogni nobile arte, perché più nulla di onorevole si potesse in alcun luogo incontrare.

3] Certo abbiamo dato una grande prova di pazienza; e come l'età antica giunse all'estremo limite della libertà, così noi a quello della servitù, quando ci era tolta mediante lo spionaggio persino la facoltà di parlarci e di ascoltarci a vicenda. Anche la memoria stessa avremmo perduto, insieme con la voce, se, come il tacere, così fosse in poter nostro il dimenticare.